

Domenica 27 settembre si tiene nella nostra Cattedrale il Convegno Regionale dei Catechisti, dal tema: *quale fedeltà per quale uomo? La sfida di una catechesi umanizzante*. Bisogna dire subito che i catechisti non vengono ad Oristano per partecipare a un convegno di studio sul rinnovamento della catechesi e della sua metodologia. Essi vengono sicuramente per approfondire le motivazioni e la responsabilità dell'annuncio del Vangelo, ma soprattutto per vivere un'esperienza di Chiesa, per sentirsi membri di una grande famiglia che vuole comunicare a tutti la bellezza del dono della fede. Il compito principale dei catechisti, ma anche dei cristiani in genere, in questa stagione culturale, è "evangelizzare l'umano". Il punto di partenza per eseguire bene questo compito è la convinzione che la Chiesa è una fonte autentica di promozione e difesa della dignità dell'uomo. C'è un umano debole, promosso da ideologie, progetti politici, modelli culturali, e c'è un umano forte, promosso dall'annuncio d'una salvezza integrale. L'umano debole è precario, manipolabile dal pensiero filosofico e da quello scientifico. Le tesi dei bioeticisti, che riducono fino ad annullarla la differenza tra natura animale e natura umana, e gli esperimenti dell'antropotecnica, che robotizzano funzioni umane e artificializzano pensieri ed emozioni, creano disumanità. La difesa dell'umano, tuttavia, va fatta con la testimonianza della vita e dei comportamenti e non con la legge. Si possono cambiare costumi, comportamenti, tradizioni con la forza del Vangelo prima ancora che con l'imposizione della legge.

Mentre, ora, il concetto di umanesimo è culturale e descrive un'epoca storica e una corrente letteraria e artistica, il concetto di umanità descrive una condizione originaria che è a fondamento di ogni cultura e di ogni progetto. Umanità sta alla base di umanesimo ma umanesimo non sta alla base di umanità. Per noi l'"umanità" non è la somma di tutti gli uomini che vivono sul pianeta della terra, ma la storia di Dio. Il mondo intero, dal punto di vista teologico, è il luogo della dicibilità ad extra di Dio, la grammatica di Dio, e "gli esseri umani sono le parole di cui Dio si serve per raccontare la sua storia". La storia del mondo è la storia della salvezza e la storia della salvezza è la storia del mondo. Il tempo e lo spazio sono la misura ed i luoghi delle teofanie divine, sono il segno e la rivelazione della presenza di Dio nel mondo. Il fondamento ultimo dell'unità dell'umanità, perciò, non lo consideriamo a partire da una base biologica della natura umana comune a tutti gli esseri umani, o da una base fenomenologica di unità d'origine della specie umana e di unità di *télos* o di senso, bensì a partire da Dio, "Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti" (*Ef* 4, 6), "principio e fine di tutti" (*GS*, 92), "che ha cura paterna di tutti, ha voluto che tutti gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro come fratelli. Tutti, infatti, creati ad immagine di Dio, "che da un solo uomo ha prodotto l'intero genere umano affinché popolasse tutta la terra" (*At* 17,26), sono chiamati al medesimo fine, che è Dio stesso" (*GS*, 24).

La Chiesa promuove l'uomo, perché relativizza i diversi progetti di promozione umana e le tante ideologie umanitarie. Queste ultime, infatti, non possono costituire la salvezza, ma sono solo il materiale con il quale l'uomo si apre per accogliere la salvezza datagli in dono da Dio. Tale salvezza è Dio stesso, e Dio non è creato dai bisogni dell'uomo, ma soltanto cercato e trovato già preesistente sin da sempre nella sua abissale profondità. L'avvenire che l'uomo si crea con le sue mani non lo salverà. Egli è salvato unicamente da Dio, con l'impegno della sua promessa di non permettere che alcuno perisca. In ultima analisi, la fede cristiana può dare un forte contributo originale di umanizzazione, perché parte dall'evento storico dell'umanità pienamente realizzata di Gesù Cristo.